

La lotta alla pandemia

Si parte con la quarta dose ma solo ai pazienti fragili

LA DECISIONE

ROMA La decisione era scontata ed è arrivata venerdì scorso: la commissione tecnico scientifica dell'Aifa (agenzia italiana del farmaco) ha espresso parere favorevole alla somministrazione della quarta dose del vaccino anti Covid per i pazienti gravemente immunodepressi che abbiano completato il ciclo primario (vale a dire le tre iniezioni). Il parere è stato inviato al Ministero della Salute. Secondo gli esperti di Aifa la quarta dose per i pazienti con una scarsa risposta immunitaria va considerata alla stregua di un booster, di un richiamo, come la terza iniezione per il resto della popolazione. Saranno usati solo vaccini a mRNA, dunque Moderna e Pfizer. A quante persone sarà rivolta questa nuova campagna vaccinale? A una minoranza, circa tre milioni. Intanto negli Stati Uniti, secondo una anticipazione del Wall Street Journal, la Fda (l'equivalente dell'Aifa negli Usa) sta valutando l'autorizzazione alla somministrazione di una quarta dose di vaccino anti covid in autunno. Anche Israele ha iniziato da tempo la campagna delle quarta dose, mentre anche altri Paesi europei hanno già dato il via ma solo per i fragili (in Spagna ad esempio da metà gennaio).

TEMPI

Ma quando si cominceranno le prime somministrazioni? Spiega l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato: «Attendiamo le disposizioni del ministero

PER GLI ESPERTI IL BOOSTER PER CHI HA UNA SCARSA RISPOSTA IMMUNITARIA EQUIVALE ALLA TERZA INIEZIONE PER GLI ALTRI

IL CASO

ROMA Il calendario della riduzione delle restrizioni interesserà gli italiani, che ad aprile potranno andare al ristorante all'aperto senza Green pass, ma guarderà anche agli stranieri: è urgente rilanciare il turismo per sostenere un settore in sofferenza e contrastare la concorrenza di paesi vicini, come Spagna e Grecia, che con una gestione più tempestiva delle riaperture ora stanno raccogliendo più prenotazioni dell'Italia. Spiega il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca: «In Grecia per Pasqua hanno già prenotazioni da tutto esaurito, la Spagna è piena di turisti. Noi, invece, siamo frenati da regole confuse e contraddittorie. E così i visitatori stranieri non vengono». Cosa non funziona? In fondo il presidente Mario Draghi ha parlato di calendario per le graduali rimozioni delle restrizioni. Replica Bocca: «A me preoccupa quell'aggettivo: graduale. Forse non è chiaro che più giorni trascorrono prima di prendere delle decisioni più diventa complicato convincere i turisti di altre nazioni europee a trascorrere le vacanze di Pasqua in Italia».

PIANO

Due le ipotesi di lavoro sul tavolo del governo: andare a una progressiva eliminazione dell'obbligo del Green pass in primavera per dormire in un hotel; riscrivere le regole contenute nell'ordinanza in vigore fino al 15 marzo che chiede, a chi arriva da molti paesi extra euro-

L'Aifa autorizza un nuovo richiamo per tre milioni di immunodepressi I nuovi dati Iss: chi non è vaccinato finisce in ospedale nove volte di più



IL NO VAX DJOKOVIC AL TORNEO DI ROMA I VIROLOGI: INACCETTABILE

È polemica sulla presenza del No vax Djokovic (foto) agli Internazionali di Roma. Virologi in rivolta. Massimo Galli: «Ritengo sia inaccettabile». Fabrizio Pregliasco: «Un pessimo esempio».

Riaperture per Pasqua

Gli albergatori: «Fate presto o il turismo non ce la fa»



Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi

pei, a partire dagli Stati Uniti, non solo il certificato di avvenuta vaccinazione ma anche l'esito di un tampone molecolare o antigenico. Ecco, lo stop all'obbligo del test per i viaggiatori vaccinati, può essere un modo per rilanciare il turismo e incrementare gli arrivi dagli Usa. Non solo: oggi, come spiega il sito di Viaggiare sicuri «a coloro che provengono da uno Stato estero e sono in possesso di un certificato di avvenuta guarigione o

avvenuta vaccinazione con un vaccino autorizzato o riconosciuto come equivalente in Italia, nel caso in cui siano trascorsi più di sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale o dalla guarigione, è consentito l'accesso ai servizi e alle attività per i quali è previsto il Green Pass Rafforzato previa effettuazione di un test antigenico rapido (validità 48 ore) o molecolare (validità 72 ore). Ciò vale anche per coloro che hanno effettuato vaccinazioni con vaccini non autorizzati o non riconosciuti come equivalenti in Italia, sempre previa effettuazione di un tampone». In sintesi: se sei un turista straniero e se sei stato vaccinato da più di sei mesi (o se hai ricevuto ad esempio Sputnik) ogni volta che vai al ristorante deve sottoporsi al tampone. Ovviamente in questo modo molti viaggiatori preferiscono altri Paesi. Questo limite dopo il 31 marzo sarà superato.

Sul fronte delle restrizioni che, gradualmente, saranno eliminate, ad oggi è da escludere che ci sia l'addio all'obbligo vaccinale per gli over 50 (anche sul posto di lavoro) prima della scadenza naturale del 15 giugno. Anzi si ipotizza una proroga. Di-

ce il professor Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute: «La nostra sicurezza futura dipende dalle coperture vaccinali che vanno ulteriormente rafforzate e dalle cautele comportamentali aiutate anche dal Green pass». C'è un altro dato che preoccupa: oggi almeno 2 milioni di italiani, mai vaccinati, hanno la certificazione verde perché hanno superato l'infezione. Ma trascorsi quattro mesi dalla negativizzazione, la loro protezione da immunità naturale crolla, rinunciare totalmente al Green pass rischia di aumentare la platea di chi è attaccabile in modo grave dal virus.

CONFUSI

Per questo quando si parla di eliminazione delle restrizioni, ci si riferisce ad altri tipi di interventi: aumento della capienza con-

L'ALLARME DI BOCCA (FEDERALBERGHI): «IN GRECIA E SPAGNA È GIÀ TUTTO ESAURITO NOI PAGHIAMO LA CONFUSIONE DI REGOLE»

Il virus in Italia

Codogno, due anni fa il paziente uno

Due anni fa, il 20 febbraio del 2020, l'epidemia del virus SarsCov2 investiva ufficialmente l'Italia. Fu in quella data che a Codogno venne rilevato il primo contagiato nel nostro Paese (in precedenza solo il caso dei due turisti cinesi arrivati a Roma già infettati dal virus). In occasione dell'anniversario si celebra in questa data la Giornata nazionale del personale sanitario, che quest'anno viene dedicata alla memoria di Gino Strada oltre che al lavoro di tutti i medici e gli infermieri italiani. A Roma si terrà una cerimonia nata da un'idea del regista Ferzan Ozpetek, che sarà presente, e di Mogol, e promossa dalla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi degli Odontoiatri.

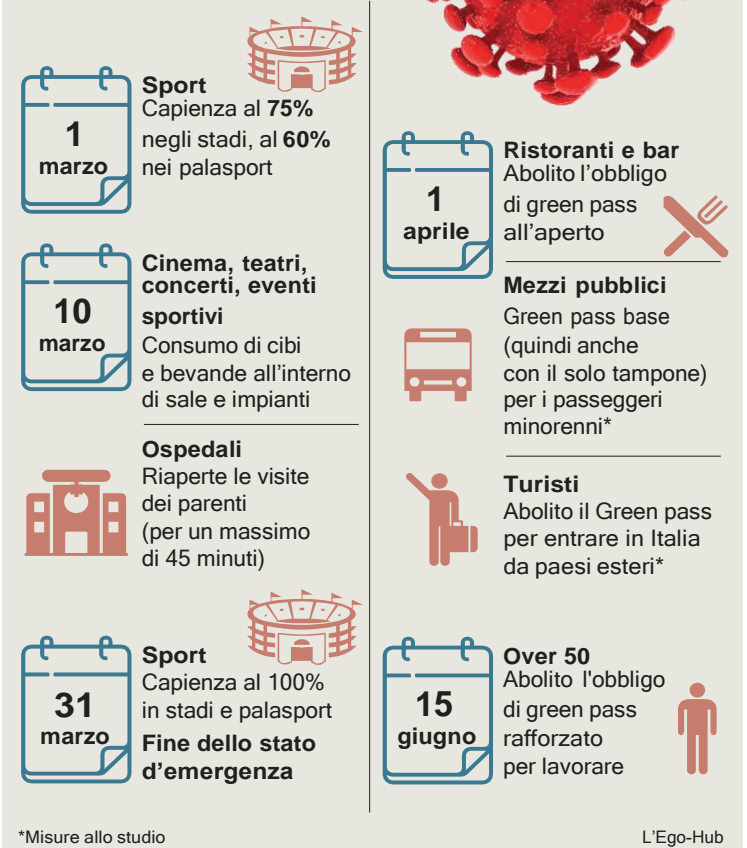
PRUDENZA

Dice il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, il professor Franco Locatelli: «Per quanto riguarda la quarta dose, se il discorso si riferisce alla popolazione generale non ci sono dati per poter dire né che si farà, né che non verrà considerata. È invece diverso il discorso per i soggetti immunodepressi, i quali hanno già ricevuto tre dosi di vaccino, la terza delle quali anche a distanza ravvicinata dalla seconda. Per questi soggetti immunodepressi una quarta dose va letta correttamente come booster e come strategia per proteggerli ulteriormente». L'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità conferma che «i non immunizzati finiscono in ospedale 9 volte di più di chi ha ricevuto tre iniezioni; e il booster protegge in oltre sei casi su dieci dall'infezione e quasi completamente contro la malattia in forma grave».

R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



sentita negli stadi e nei palasport e, con l'estate, anche nelle discoteche (oggi è al 50 per cento); niente Green pass per lo shopping a partire dalla primavera, e per i tavolini all'aperto di bar e ristoranti dalla fine dello stato di emergenza, che si concluderà il 31 marzo. Secondo il leader degli albergatori italiani, Bernabò Bocca, è urgente però semplificare le regole. Dice: «Un hotel non è un negozio che alza la saracinesca, il passante vede che è aperto ed entra. Il turista prenota con molto anticipo, soprattutto quello straniero. E se oggi non sa quali regole saranno in vigore in Italia, andrà in Spagna o Grecia dove di fatto tutto è aperto. In Spagna neppure sanno che cosa sia il Green pass». E non è solo un problema di certificazione verde: «L'Italia, diversamente dall'Europa, ave-

va ridotto a 180 giorni la validità del pass. Ma nelle altre nazioni invece dura nove mesi. Così succedeva che un turista francese, con un pass magari rilasciato sette mesi prima e dunque perfettamente valido per le regole del suo paese, non poteva entrare in hotel. Ora la regola è stata cambiata, ma comunque gli si chiede un tampone. Secondo lei, quel turista francese per Pasqua tra Madrid, in cui ci sono poche regole e chiare, dove può andare senza tampone, e l'Italia dove invece gli chiediamo il tampone e ci sono tante regole confuse, dove prenota? Sembra quasi che facciamo di tutto per complicare la situazione. E tenga conto che l'andamento dell'epidemia non è peggiore in Spagna».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA